

10 SPETTACOLI

Oggi e domani al Movie Club di Torino

Le microstorie della Rosaleva

*Trilogia della regista rivelatasi a Salsomaggiore e confermata-
si a Locarno e a Cinema Giovani di Torino con «Caterina Ross»*

Film come sonde mne-
moniche, micro-racconti
frammentari, studi sulla
luce e i colori, esplorazioni
del volto di un'attrice: la
Trilogia di Gabriella Ro-
saleva (oggi e domani al
Movie Club, ore 21 e 22,30)
è la rivelazione di un sicuro
talento, affacciato agli
Incontri Cinematografici di
Salsomaggiore e confermato
dai recentissimi Festival di
Locarno e Cinema Giovani
di Torino. Un esordio in
super8 destinato a far di-
menticare le limitazioni del
formato, sublimando la
mancanza di definizione e la
grana grossa della gelatina
nella forza dell'invenzione,
nella potenza espressiva
dell'immagine.

Il primo cortometraggio,
Cornelia, è quasi un saggio
di arte minimale: il qua-
drato bianco dello schermo,
riempito di oggetti bianchi e
dal golphino bianco di Da-
niela Morelli, che sfoglia
immagini di famiglia e
scrive lettere alla sorella
lontana. Una viaggio dentro
la memoria, nel riaffiorare
di ricordi ed emozioni, cui si
contrappone il fuori del
«piccolo benessere quoti-
diano», spiato attraverso la
finestra. La vacuità del
presente comprime la vi-
talità sospesa del passato,
che preme per riaffiorare
con l'urgenza del rimosso



anche nel secondo film,
L'isola Virginia.

Un percorso (psicanali-
tico) in treno, l'attraver-
samento della palude su una
piccola barca, acque sta-
gnanti, alberi che emergono
dal liquido. Non si può non
pensare a due illustri pre-
cedenti: il *coming home* del
Temerario di Nicholas Ray,
quello di Bruno nell'analogo
episodio (già una citazione)
di *Nel corso del tempo* di
Wenders. E, nel confronto,
la Rosaleva non ha nulla da
perdere.

All'origine del terzo cor-
tometraggio, *La borsetta
scarlatta*, la consapevolezza
della contiguità che s'in-
staura fra ogni discesa nel-
l'inconscio e un'indagine di
polizia. Mentre un com-
missario interroga una

donna sospettata di aver
ucciso il marito su una
spiaggia, la cinepresa
esplora la memoria dell'e-
vento, evocata dalla fan-
tasia femminile. Il gioco a
rimpiattino con le strutture
e i *topoi* del «giallo» tra-
dizionale rivelano una
completa padronanza for-
male, solo apparentemente
rimessa in causa dalla rigida
sobrietà della macchina
fissa di *Processo a Caterina
Ross*, primo lungometraggio
della Rosaleva (al Movie
Club, giovedì e venerdì, ore
21 e 22,30).

Ritorno a una frontalità
della visione che, lungi
dall'essere una soluzione di
comodo, significa una rin-
novata sfida alla visione,
allo «sguardo» dello spet-
tatore.

a.b.